



VENEZIA 68

RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

Enato a Cesena, nel novembre del 1975; ha vissuto a Forlì, poi un anno a Bologna, e adesso sta dalle parti di Ravenna. Giacomo Monti è l'autore di *Nessuno mi farà del male* (Canicola, pp. 168, euro 17), una raccolta di racconti a fumetti dai quali Gian Alfonso Pacinotti, in arte Gipi, ha tratto il film *L'ultimo terrestre*, prodotto da Fandango. Nel libro ci sono vite «normali» e altre meno, ci sono trans e rapporti sessuali mercenari, frettolosi, talvolta violenti; c'è un fotografo che, per fare uno scoop su un bomber col «viziato», finisce giù da una finestra; e ci sono gli alieni, anzi un'aliena che arriva dallo spazio, finisce in una cascina, sfruttata, messa a mungere le vacche e a cucinare.

Monti, che umanità è quella che racconta nei suoi fumetti?

«Sono persone e storie che in qualche modo hanno a che fare con me e con la mia vita. Situazioni che ho vissuto, visto, sperimentato e che poi ho assemblato con un taglia e cuci. Di mio, soprattutto, ci sono il montaggio, i tempi, le scelte stilistiche. Nel mondo del fumetto c'è molta superficialità e in genere si pensa che storia e disegno siano tutto, e invece ci sono altri elementi che esprimono la poetica dell'autore. Io non voglio dare significati particolari ai miei racconti: ognuno ha la sua visione del mondo. Ma credo che per un'autore l'importante sia trovare la lunghezza d'onda con i tempi che vive».

Il suo è uno stile scarno, asciutto. Qualcuno l'ha definito minimalista, ma so che lei non ama quest'etichetta. E allora come si considera?

«No, non mi piace e non mi considero. La fortuna dell'artista è che non deve passare il tempo a trovare definizioni per sé e per il suo lavoro. Si arrangino gli altri».

Ha visto il film di Gipi e che cosa ne pensa?

«No, ho visto qualche trailer e ho passato una giornata sul set. Ne ho avuto una grande impressione. Il film è un lavoro assolutamente suo, con cose e sensibilità sue. Mi auguro davvero che abbia successo».

Insomma: non si riconosce nel film?

«Non mi devo riconoscere in un la-



L'aliena Una striscia da «Nessuno mi farà del male» di Giacomo Monti

Intervista a Giacomo Monti

«I MIEI RACCONTI A FUMETTI RIPRESI DA GIPI»

Parla l'autore di «Nessuno mi farà del male», a cui si ispira il film di Pacinotti a Venezia. «Nelle mie tavole - racconta - persone e storie di situazioni che ho vissuto e poi assemblato. Di mio c'è il montaggio, i tempi, le scelte stilistiche»

voro di Gipi. Libro e film sono due cose distinte, separate. Lui ha fatto cambiamenti radicali, ha costruito il film attorno a un personaggio principale e non a tanti personaggi come nei miei fumetti. Sono molto contento perché Gipi è un grande e il fatto che si sia ispirato al mio libro è un segno di stima verso il mio lavoro. E poi, gra-

zie al film di Gipi, ho potuto cambiare la mia macchina».

Quando ha iniziato a fare fumetti?

«A 27 anni circa. Prima ho cominciato a disegnare, poi ho sviluppato le storie in racconti e ho iniziato a pubblicarli su Canicola. Devo molto al gruppo che lavora alla rivista, a Edo Chiericato e a Liliana Cupido».

Si considera più uno scrittore o un disegnatore?

«Il mio è un lavoro diviso in due: scrivo racconti e disegno. So disegnare in molti modi. Ma è stata dura: all'inizio impiegavo anche due ore al giorno per allenarmi al disegno e magari solo mezz'ora per la produzione vera e propria».